ANNO XXX. Lunedì 8 Gennaio 1877 N. 7.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 7 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Telegrammi e notizie circa la quistione orientale abbondano, ma non ci danno ancora argomento per giudicare con sicurezza. Le probabilità d'una soluzione pacifica sembrerebbero aumentate, in seguito alla moderazione delle potenze e al contegno, dicesi, più conciliante del governo turco. Ci si conferma che i sei plenipotenziari hanno attenuato assai le loro proposte, se non nei principii, per lo meno nei particolari della loro applicazione. Ma basterà per indurre la Porta ad accettare? Se dobbiamo credere al *Moniteur* di Parigi, ogni accomodamento in via diplomatica è assai difficile e il còmpito della Conferenza è terminato. Il *Moniteur* trova altresì che l'attitudine della Turchia è incomprensibile, poichè si domanda soltanto ch'essa faccia ai cristiani dell'Europa quelle stesse concessioni che essa fece dodici anni or sono ai cristiani dell'Asia. A noi invece pare incomprensibile l'ingenuità del *Moniteur*. La Turchia ha adottato un programma, buono o cattivo questo non importa, e lo oppone con una fermezza e una tenacità di cui nessuno sospettava, ai tentennamenti e ai mezzitermini della diplomazia. A chi gli domanda riforme, a chi, come il *Moniteur*, esige ch'essa accordi ai cristiani d'Europa le concessioni già fatte tempo addietro ai cristiani dell'Asia, la Porta risponde trionfalmente che la Costituzione è stata promulgata nei felicissimi Stati del sultano e che all'ombra di questa troveranno protezione e benessere tutti i sudditi indistintamente. L'Europa, com'è naturale, dubita dell'efficacia di questo Statuto e crede, l'esperienza di molti anni avendolo provato, che tutte le riforme turche rimarranno lettera morta se non si ottengono guarentigie materiali e sicure.

Ora, queste guarentigie materiali e sicure non si possono ottenere senza ricorrere al mezzo d'un'occupazione parziale del territorio turco con truppe estere incaricate di proteggere e dar efficacia pratica ai lavori d'una Commissione internazionale di riscontro; tutto ciò implica offesa e lesione alla dignità e ai diritti della Porta come Stato indipendente, e la Porta piuttosto che patire questo affronto è decisa a ricorrere all'*ultima ratio* delle armi. Meglio cader combattendo e sfolgorando, che lasciarsi uccidere fra due guanciali e con carezze diplomatiche. La situazione è dunque tutt'altro che incomprensibile, e la resistenza della Porta tutt'altro che un fenomeno strano.

Intanto un fatto positivo è questo: che a Costantinopoli si fa assegnamento, e non invano, sulla poca fermezza e concordia delle potenze, sul fanatismo musulmano che all'occorrenza saprebbe erompere su vasta scala e con impeto insolito, sull'appoggio indiretto dell'Inghilterra, malgrado i fervorini di lord Salisbury, sulla critica situazione dell'Austria-Ungheria condannata a desiderare e a volere il mantenimento dello *statu quo* in Turchia, sulla stessa indecisione, figlia del calcolo e d'una reale debolezza interna, della Russia.

L'articolo del *Golos*, segnalatoci dal telegrafo, è molto istruttivo su questo proposito, e può fino a un certo punto riflettere le preoccupazioni del governo di Pietroburgo. La Russia s'accorge che la quistione orientale non si limita soltanto alla penisola dei Balcani, ma si estende altresì sull'impero delle Indie e sull'Asia centrale. La Russia confessa che non è sicura dell'Inghilterra, la quale ha in Asia tanti milioni di sudditi musulmani, e col viaggio del principe di Galles, il nuovo titolo della regina e la protezione accordata alla Turchia ha inteso di dare un serio avvertimento e di minacciare apertamente il governo di Pietroburgo.

L'*Agenzia telegrafica russa* dice che le controproposte turche sono la negazione dei punti essenziali del programma delle potenze, che sir Elliot partirà e che partirà pure il generale Ignatieff sull'*Hericlik*, inviatogli da Sebastopoli. Ma intanto giovedì non si è fatto nulla e si parla di altre riunioni della Conferenza coll'intervento, si noti bene, dei delegati ottomani. Evidentemente non si vogliono precipitare le cose. Ma le potenze vogliono salvar più che sia possibile la forma, pur mantenendosi ferme nella sofferenza? È il *suaviter in modo, fortiter in re?* Lo vedremo.

Il granduca Nicolò è in via di guarigione, dicono i telegrammi dalla Russia. Il *Nord*, in un dispaccio da Berlino, smentisce che si sia fatto quistione di affidare il gran comando dell'esercito del Sud al generale Kauffmann. Si parlò successivamente del generale Kotzebue e del feld-maresciallo principe Alessandro Bariatinsky, ma la guarigione del granduca Nicolò renderà forse inutili queste disposizioni.

La promulgazione della Costituzione ottomana non poteva non dar luogo a proteste per parte della Rumenia.

Diamo i due articoli di questa Costituzione che formarono oggetto d'interpellanza alla Camera dei deputati rumena secondo ci annunziò il telegrafo:

Art. 1. L'impero ottomano comprende il territorio e i possedimenti attuali e le *provincie privilegiate*.

Art. 7. Sua Maestà il sultano conta fra i suoi diritti sovrani le prerogative seguenti: *Egli dà l'investitura ai capi delle provincie privilegiate.*

Evidentemente con queste parole si allude direttamente alla Rumenia. Il governo turco vuol mantenersi sul terreno del trattato di Parigi e della Convenzione del 1858, in cui si parla di privilegi e di immunità dei Principati uniti. È probabile però che fra Bucarest e Costantinopoli si intavoleranno trattative per un componimento amichevole. Stando a un dispaccio odierno da Parigi, un riavvicinamento si sarebbe operato fra la Turchia e la Germania sulla base dell'indipendenza della Rumenia, la quale servirebbe di barriera, colla guarentigia della Germania. Questa notizia però merita conferma.

ELETTORI E DEPUTATI

NEL NOVEMBRE 1876

La *Reforme Economique*, rivista che si pubblica a Parigi, ha, nel suo fascicolo del 1° gennaio, una corrispondenza d'Italia, la quale ci fornisce alcuni dati interessanti sulle elezioni avvenute nel novembre 1876. Siccome il corrispondente è manifestamente favorevole al ministero Depretis, così dovremmo ritenere che i suoi ragguagli vengano da fonte ufficiale. Ad ogni modo, non li respingiamo, salvo a rettificarli quando ne avessimo di più esatti.

Il primo e più importante di questi dati è il seguente: sopra 600,000 elettori inscritti, hanno votato, nelle elezioni generali del 1876, 360,000, cioè il 60 per %. L'autore distingue due sole specie di candidati: i ministeriali, comprendendo sotto questo nome tutte le frazioni, dal Cavallotti e dal Bertani sino al Peruzzi e all'Alli-Maccarani; e i candidati d'opposizione. Vista questa classificazione, votarono:

In favore dei candidati ministeriali 227,000
In favore dei candidati di opposizione 123,000
Dispersi circa 10,000

La prima osservazione che fa l'autore della corrispondenza con molta sincerità è la seguente:

Se il numero dei deputati fosse in proporzione del numero dei voti, l'opposizione avrebbe dovuto trovarsi alla Camera numerosa più del doppio di quello che è.

Infatti il numero degli elettori votanti per candidati di opposizione sta al numero degli elettori votanti per candidati ministeriali come 1 a 1,85; invece il numero dei deputati dell'opposizione sta al numero dei ministeriali come 1 a 5,19.

Queste cifre non possono a meno di colpire un osservatore anche il più superficiale. Imperocchè i 227,000 rappresentano una varietà infinita di gradazioni e di pensieri l'un coll'altro pugnanti. E noi aggiungeremo se si pensa alle influenze che furono esercitate ovunque dal ministero e dai suoi agenti colle promesse e colle speranze, colle intimidazioni e colle minaccie, e al numero di coloro che per queste cause furono indotti a votare più per l'un candidato che per l'altro, si vedrà che i 123,000 rappresentano nel paese una forza ben maggiore di quella che si è creduta risultasse dalle ultime elezioni. Difatti lo stesso corrispondente della *Rivista* si esprime in questi termini:

Adunque nè l'origine della nuova maggioranza, nè la sua composizione sono di tal natura da porgere al ministero delle garanzie stabili di sicurezza e di durata; e se il risultato delle elezioni fosse stato in un rapporto più esatto coi voti espressi, l'opposizione conservatrice (così la chiama il corrispondente) sarebbe stata molto, ma molto maggiore. Or se intorno a qualche punto importante avvenisse una scissura fra il ministero e la maggioranza, quella suprema risorsa che è la dissoluzione della Camera potrebbe nelle sue mani essere pericolosa, e ritorcersi contro di esso.

Noi rimandiamo a queste savie osservazioni di un amico loro tutti quei signori che nelle elezioni del 1876 hanno interpretato che l'attuale opposizione non abbia seguito nel paese. Noi, riconoscendo la maggioranza qual è ne traiamo argomento della entità della minoranza nel paese.

Il corrispondente dopo aver dimostrato che la Camera non corrisponde in modo verace al corpo elettorale, accagiona il voto per piccole circoscrizioni che esso crede assolutamente cattivo. E per confermare la sua opinione cita tre esempi tratti appunto da queste ultime elezioni e che egli dice scelti a volo; nella provincia di Roma i ministeriali ebbero 6544 voti, l'opposizione ne ebbe 3400 e non risultò eletto neppur uno d'opposizione; ma i 15 deputati romani furono tutti ministeriali.

Nella provincia di Siena i ministeriali ebbero 1505 voti e l'opposizione n'ebbe 1417; or bene, sopra quattro deputati, tre risultarono ministeriali e uno d'opposizione.

Nella provincia di Treviso i ministeriali ebbero 1431 voti e l'opposizione ne ebbe 1659. Dunque l'opposizione ebbe 228 voti di più; e, ciononostante, sopra sei deputati, risultarono quattro ministeriali e soli due d'opposizione.

Noi, senza aderire per ora al concetto dell'autore, crediamo però che questo tema va maturatamente meditato.

Finalmente il corrispondente dà un altro quadretto per regione degli elettori votanti sopra cento inscritti, o ministeriali o di opposizione. Noi lo riproduciamo qui:

	Proporzione fra il numero dei votanti pei candidati d'opposizione e il numero dei votanti pei candidati ministeriali	Proporzione dei dep. d'oppos. ai deputati ministeriali
Province settentrionali	1 a 1,40	1 a 2,31
Province centrali	1 a 1,31	1 a 3,71
Province meridionali	1 a 2,69	1 a 14,61

Notisi bene che il corrispondente ritiene che fra i deputati delle province meridionali ve ne possano essere 13 di opposizione contro 190 ministeriali, nel che sbaglia per avventura a suo danno, onde la proporzione sarebbe anche maggiore.

Da questi dati il corrispondente dice sembrargli risultare due cose: 1° che nelle province meridionali la vita politica è più sviluppata che nelle centrali e nelle settentrionali, su di che facciamo qualche riserva; 2° che nelle province meridionali il ministero trova molto più appoggio che nelle centrali e nelle settentrionali e questo è evidente a ciascuno.

Finalmente l'autore dà un saggio della proporzione fra gli elettori e i votanti in alcune città principali. Sopra 100 elettori, votarono 66 a Bari, 62 a Salerno, 58 a Bologna, 56 a Napoli, 55 a Milano, 50 a Venezia, Genova e Cagliari, 43 a Torino, 40 a Pisa, 39 a Palermo, 35 a Roma, 33 a Verona, 30 a Firenze, che è la città dove si contano più astensioni. Noi crediamo però che da queste ultime cifre non si possa trarre nessuna induzione concludente. Il numero degli elettori che si recano a votare deriva da moltissime cause, e fra queste anche dalla qualità dei candidati che sono in lotta. Così a Firenze ai deputati Ricasoli e Peruzzi non fu contrapposto valido candidato di opposizione, nè dall'altra parte al Mantellini ed al Mari. Il poco numero degli accorsi alle urne può dipendere ivi, più che altro, dalla poca vivacità della lotta.

L'AMBASCIATORE FRANCESE

a Berlino

Lo *Standard* ha per dispaccio da Berlino, 4:

Alcune settimane or sono l'ambasciatore di Francia presso la Corte di Prussia, il visconte Gontaut-Biron, mentre passeggiava nel *Thiergarten*, fermò colle sue mani due cavalli, che si erano inalberati e salvò dal pericolo di vita un ufficiale tedesco e la sua signora, che si trovavano nella vettura. Il giorno di capo d'anno, allorchè gli ambasciatori si recarono a porgere i loro augurii all'ambasciatore, S. M. colse l'opportunità per conferire personalmente al visconte la medaglia prussiana del valore civile.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I TURCHI E LA CONFERENZA

Scrivono da Berlino, 3 gennaio, alla *Kölnische Zeitung*:

I giornali odierni dichiarano di non comprendere nulla dalla Conferenza. Ciò che risulta più chiaramente è che i turchi non mostrano quella docilità che si attendeva da essi. Essi fecero contropropposte che non corrispondono alle domande delle potenze, ma bensì alle idee che hanno i turchi nella dignità ed indipendenza del loro impero. Il *Bassiret* scrisse all'epoca dell'arrivo di lord Salisbury: « Sembra che a Pera siano arrivati una decina di personaggi europei, chiamati plenipotenziari, per tenere, ciò che dicono, una Conferenza, in cui si occuperebbero dei nostri affari interni. Con qual diritto vogliono essi farlo? »

E la *Turquie* cita una dichiarazione di Midhat-pascià, in cui parla della sua amministrazione nella Bulgaria ed a Bagdad quali prove della sua onestà nell'adempiere agli obblighi assunti, e vi unisce l'osservazione che questa parola ha un valore ben maggiore di tutte le garanzie che la Conferenza ha chiesto alla Turchia. Essa dice:

« Queste garanzie, di qualunque specie siano, costituiscono un'umiliazione per l'impero, e ben lungi dal ristabilire fra noi la pace e la concordia, esse provocherebbero disordini e guai e farebbero correre pericolo alla pace europea. Possedendo una delle più liberali Costituzioni d'Europa, gli Osmani, che collo stesso diritto delle altre nazioni civilizzate sono gelosi della loro dignità ed indipendenza nazionale, vogliono farla finita una volta per sempre con un deplorabile passato. Essi sono fermamente decisi di occuparsi dei loro affari e di non permettere ad alcuno d'ingerirvisi direttamente od indirettamente. Questo è il solo mezzo di dare all'impero ottomano il rango che gli spetta fra le grandi potenze e di sciogliere definitivamente la questione orientale. »

Invano Salisbury ed Ignatieff minacciarono d'interrompere le relazioni diplomatiche. I turchi non se ne curano, e l'ostinazione turca sembra avere più d'un motivo. In primo luogo il governo turco, appoggiato dall'entusiasmo e dall'amor patrio della popolazione musulmana, sviluppava tutte le sue forze e prendeva sul Danubio una posizione rispettabile. Se quindi la guerra dovesse scoppiare colla Russia, l'occasione non potrebbe essere più favorevole.

Inoltre sembra che i turchi abbiano conosciuto che l'esercito russo si trova in uno stato deplorabile.

La mobilizzazione fece venire alla luce una quantità di truffe e di frodi. « Sapevo, avrebbe detto l'imperatore Alessandro II, che si scoprirebbero parecchie mancanze, ma non avrei mai immaginato tanto! »

Venne mal provveduto nell'esercito del Sud al mantenimento ed all'equipaggiamento dei soldati, ed il freddo fa gravi danni all'esercito, quantunque ufficialmente il numero dei malati non sia che di 120. Inoltre l'imperatore non riesce a trovare fra gli ufficiali russi un capace comandante in capo. Si annunziava qualche tempo fa che l'imperatore di Russia avesse offerto al generale di Manteuffel (il quale ha il grado di feld-maresciallo nell'esercito russo) il comando in capo contro la Turchia; ma il generale prussiano non avrebbe ricevuto il permesso dal suo governo ed avrebbe dovuto uscire formalmente dall'esercito e dalla sudditanza tedesca per accettare quel posto. La stessa risposta venne data ad altri ufficiali che avevano chiesto informazioni a questo proposito.

La Serbia e la Russia

Lo *Standard* ha da Belgrado, 3 gennaio:

« Il senatore Marinovich è partito da Pietroburgo senza aver ottenuto altro risultato fuorchè la risposta che, cioè, il governo russo non vuole entrare in alcun impegno direttamente colla Serbia, e questa è considerata come una concessione fatta dalla Russia all'Austria. Tutti gli ufficiali russi i quali si trovano tuttora in Serbia ricevettero l'ordine di recarsi a Kischenew.

« Il generale Nikitin sta facendo un'inchiesta sul danaro spedito dai Comitati slavi in Serbia. Vennero scoperte gravi malversazioni. »

I musulmani in Russia

I giornali turchi di Trebisonda annunziano che i musulmani della provincia di Akesaba nel Caucaso rifiutarono di arruolarsi contro la Turchia, ed allorchè vennero minacciati colla forza, assassinarono parecchi impiegati russi.

Il sultano ha richiamato Kemal-effendi, agitatore politico, dall'esilio in Siria. Kemal-effendi promosse per lungo tempo una agitazione per una costituzione in Turchia e sofferse molte persecuzioni. Il sultano gli fece presente di un bel cavallo arabo.

LA PROCLAMAZIONE

del titolo d'imperatrice delle Indie

I giornali inglesi hanno pure da Calcutta, 3:

Cento e trenta prigionieri indigeni e sedici europei furono posti in libertà dalle carceri della Presidenza, nella circostanza dell'assunzione del titolo d'imperatrice per parte della regina Vittoria.

Lo sciopero dei macchinisti ferroviari

al Canadà

I giornali inglesi hanno da Toronto in data del 2:

Lo sciopero dei macchinisti ferroviarii sulla *Grand Trunk Railway* continua. Un convoglio, fortemente guardato, giunse a Belleville a mezzanotte. Lo sciopero degli impiegati della *Grand Trunk* è terminato.

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO GIURIDICO

DELLA CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 3 gennaio.

La Corte di cassazione, riunita in assemblea generale, inaugurò oggi nelle sue splen-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

LE PRODUZIONI FRANCESI IN ITALIA

I.

Dobbiamo e possiamo noi avere un teatro nazionale? A questi termini va ridotta la questione dell'invasione straniera nel repertorio delle nostre migliori compagnie. La si è incominciata a discutere da qualche tempo, e i capocomici che si mostrano più ardenti fautori di quell'invasione, hanno trovato appoggio in una parte della stampa italiana. Al mio egregio amico Piccardi appendicista della *Libertà* e collaboratore del *Fanfulla* non bastano più que' due giornali per disfogarvi la sua gallomania; mi chiede un posticino nel pian terreno dell'*Opinione* per pubblicare una lettera, ed io sono ben lieto di concedergli la chiesta ospitalità. La causa difesa dal mio avversario è tanto cattiva che, a mio avviso, la sua lettera deve giovare più a me che a lui nell'opinione de' lettori. La farò seguire da qualche parola di commento e di risposta. Eccola intanto:

Caro marchese,

Giorni sono, in una vostra appendice vi siete lamentato che io vi abbia fatto dire cose non dette ed amichevolmente me ne avete mosso rimprovero. Io per conseguenza mi sono fatto un dovere di ricercare come stessero le cose, ed infatti ho potuto convincermi che in parte e da un certo punto di vista voi avete ragione. È vero; voi non gridate l'ostracismo contro tutti i lavori in genere del teatro francese; ma soltanto contro quelli che non sieno veramente capilavori. In altre parole, secondo voi, capocomici italiani non dovrebbero rappresentare sulle nostre scene altre commedie francesi all'infuori di quelle che il successo ha fatte riconoscere per eccellenti. Come vedete, io sono ragionevole e riconosco il mio torto a tutto vostro vantaggio. Contuttociò la questione rimane spostata assai meno di quel che voi non crediate, e da qual libero-scambista che mi vanto di essere in arte, trovo che la vostra proposta, così come essa è, non riuscirebbe in nulla meno dannosa pel nostro teatro, dell'altra, di escludere cioè dalle scene italiane qualunque sorta di lavori stranieri.

Non mi accusate di portare nel campo dell'arte le teorie che sarebbero buone soltanto, secondo voi, per l'industria e pel commercio. Un po' d'economia-politica la facciamo tutti, tanto noi che in nome dell'arte domandiamo la più ampia libertà, quanto voi che per l'arte reclamate l'intervento dello Stato. A questo proposito potrei dirvi di più, potrei dirvi cioè che all'infuori del campo artistico io sono tutt'altro che un libero-scambista. Coloro che mi conoscono davvicino, dicono (anzi la volete saperla tutta?) che io inclino un poco a socialista; ma ciò non entra nella nostra questione, poichè in fatto di teatro, il socialismo, cattedratico o no, lo lascio tutto a vostra disposizione.

Venendo al quia, voi ve la pigliate coi nostri capocomici perchè da un pezzo in qua nei loro repertorii i lavori stranieri prevalgono sui lavori italiani. Così - dite voi - essi danneggiano all'arte italiana, opinione cotesta come un'altra che può essere come un'altra discussa e sostenuta. Però, se debbo dirvi la verità, mi rincresce proprio che a sostenerla dobbiate venire fuori voi, voi col quale mi sono trovato d'accordo in tante altre questioni, in quella dei Congressi drammatici ad esempio, mentre a cotest'uopo avrebbe potuto bastar benissimo il *Bersagliere* sorto appunto colla missione delle *riparazioni* d'ogni genere e d'ogni specie. Uno scettico, quale vi vantate d'essere, avrebbe dovuto riflettere che i capocomici oggigiorno non sono che degli industriali come tanti altri, i quali fanno il loro interesse come possono meglio. Capisco: voi morite dalla voglia di citarmi il Modena e di dirmi che per lui l'arte era qualche cosa di sacro; ma i tempi del Modena, amico mio, sono passati da un pezzo, e con questo vento di positivismo che spira da tutte le parti non v'è da meravigliarsi se anco i capocomici seguono l'indirizzo utilitario e banchiere dell'epoca nostra. Io, assuefatto a pigliare i tempi come vanno e gli uomini come vengono, da questo lato almeno sono più scettico di voi. Non state a dirmi se il procedere odierno dei nostri capocomici sia per essere utile o dannoso all'arte: io che col *se* e col *quando* me la son detta sempre poco, non amo punto a entrare in una simile questione. Constato semplicemente il fatto, convinto che voi avrete un bel predicare a' porri dalle colonne dell'*Opinione*, poichè, fino a quando le commedie francesi empieranno il teatro più delle commedie italiane, si può andar certi che i nostri capocomici posporranno sempre le seconde alle prime.

Nè il successo delle commedie francesi è in fondo in fondo un successo di moda come voi forse credete. Voi bazzicate pel teatro al pari di me e da più lungo tempo di me e potete esser quindi persuaso a quest'ora che, almeno pel momento, una cattiva commedia francese è sempre migliore di una delle mediocri italiane. Voi che vorreste concesso il diritto di transito ai soli capolavori del teatro francese, ditemi un po' come dovrebbero fare i nostri capocomici a formare i loro repertorii coi prodotti del teatro italiano? Guardatevi un po' attorno, di grazia. Ferrari scrive una commedia all'anno. Cossa ne scrive una ogni diciotto mesi. Restano, mi direte voi, il Marenco, il Costetti, il Giacosa che promette, se non lo guastano le lodi e la presunzione di sè, di fare qualche cosa di buono; il Gherardi del Testa che si fa vivo ogni due anni; il Torelli che s'è stancato del teatro e a quanto sembra vuol dedicarsi ad altro genere di lavoro; il duca Proto di Maddaloni, il Cuciniello, gli eroi delle nostre arene; il Castelnuovo, il Martini, il De Renzis, il Siuner, il Bersezio e tanti altri che non scrivono più... tanti insomma da mettere insieme ogni anno dieci commedie più o meno possibili di successo. A queste dieci commedie aggiungiamo i capolavori che ci dà in un anno il teatro francese — mettiamo quattro circumcirca — e avremo quattordici lavori per rinfrescare i repertorii delle compagnie italiane. Siamo giusti: vi par egli, marchese mio, un numero che possa bastare?

Restano, è vero, le commedie cattive, le impossibili, e di queste in Italia, bisogna esser giusti, se ne scrivono molte: ma quelle disgraziatamente rimangon cattive per tutti, per i capocomici che non vi trovano il loro interesse, per gli attori che le rappresentano mal volentieri, per i pubblici che le fischiano, e per i critici che le demoliscono. Commedia cattiva per commedia cattiva, una francese, credete a me, vale ancora molto meglio di una commedia italiana. Lo scrittore francese è sempre colto, ed anco in un aborto vi fa intravedere un concetto artistico del suo lavoro. A non darci altro egli ci dà sempre del buon materiale. Ponete invece un po' mente a' nostri. Non v'è bisogno che io ve lo dica: in Italia da un pezzo in qua l'opera della critica drammatica coscienziosa non è ridotta che a un'opera di demolizione. Cercate fra quei rottami di cui v'è pure abbondanza nelle appendici dell'*Opinione* e non troverete nulla che possa servire di materiale per l'avvenire.

Dappertutto frantumi di roba vecchia; scene vecchie, risorse vecchie, incidenti vecchi, episodii vecchi, caratteri... ma che dico caratteri?.. personaggi vecchissimi. Chi non sa far altro in Italia, fa il deputato o l'autore drammatico. Da tanti anni che io vado pei teatri, all'infuori di Cossa, di Ferrari e anco di Torelli, non mi sono mai imbattuto in uno scrittore che sappia inalzarsi colla mente in un ambiente un po' elevato, che cerchi di renderci una ragione dei movimenti che i suoi personaggi compiono sulla scena. I personaggi delle commedie italiane, per la maggior parte non sono individui di carne e d'ossa, ma burattini di legno col cervello di legno e col cuore di legno. Non dubitate no, caro marchese, anco nelle commedie mediocri del teatro francese i nostri autori ci hanno molto da imparare.

Resta la questione del risorgimento del teatro italiano, ed è, credetelo, una questione molto seria cotesta, nella quale ben poco possono i capocomici e ben poco potrebbe lo Stato. Essa si compenetra nell'altra del movimento intellettuale del paese, e la quale si compenetra a sua volta in tante altre che troppo lungo sarebbe, caro collega, l'enumerare. Per discutere cotesta questione un'appendice non basta, ma ci vorrebbe un volume. Accennandola soltanto, posso dirvi qui che a parere dei più distinti critici nostri — del Trezza, per esempio — noi, durante un periodo più o meno lungo di tempo, quando ci si metta con tutta la nostra buona volontà, non potremo far altro che adunare del materiale con cui edificheranno coloro che verranno dopo di noi. Il professor Patuzzi, in una sua lettera gentilissima che io posso mostrarvi quando il vogliate, trattando meco di siffatto argomento, limitava cotesto periodo a dieci anni. In quanto a me, ritengo che dieci anni basteranno per la nostra letteratura romantica; ma per quella drammatica — a giudicarne dal modo con cui metton le cose — io credo che ce ne vorrà forse qualcheduno di più. È inutile, caro marchese, che noi ci perdiamo in discorsi; che noi ce la prendiamo coi capocomici, che noi preghiamo lo Stato a intervenire: è impossibile avere un'arte al giorno d'oggi — oggi che l'estetica sola non basta più, nè alla poesia, nè al teatro, nè al romanzo — se l'artista non è al tempo stesso il critico del proprio lavoro.

E con questo ho finito. Vogliatemi bene.

G. L. PICCARDI.

Innanzi tutto, ringrazio il signor Piccardi della lealtà con cui riconosce che io non ho mai combattuta in modo assoluto e senza eccezioni la rappresentazione delle produzioni francesi in Italia. Siamo dunque intesi; io non mi oppongo alla riproduzione de' capolavori del teatro straniero, siano essi francesi, inglesi o tedeschi o magari giapponesi. Ma di capolavori c'è penuria da un pezzo in qua anche in Francia, e i nostri capocomici ci costringono ad ingoiare tutti i lavori che vengono alla luce a Parigi, compresi quelli che il pubblico parigino

dide sale del palazzo Lascaris il nuovo anno giuridico. Il carico di render conto dei lavori compiti dalla Corte durante l'anno ora decorso venne sostenuto da quel provetto e dottissimo giureconsulto che è il commendatore Virginio Bussolino, elevato testè, dopo lunghi anni di servizio, all'eminente carica di reggente la Procura generale. Assistevano alla solenne funzione buon numero di avvocati, di magistrati e di altri cittadini. Nè vi mancavano gentili signore. Occupavano i posti d'onore, il senatore Bargoni, prefetto della provincia e il senatore Ferraris, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

L'onorevole Spantigati, vice-presidente della Camera dei deputati, se ne stava modestamente confuso in mezzo alla folla degli ascoltatori.

Il discorso dell'egregio Bussolino può essere diviso in due parti, l'una statistica, l'altra, starei per dire, storico-critica. Nella prima ci fece conoscere il numero degli affari spediti dalla suprema Corte. Il risultamento non diversifica guari da quello degli anni passati e le condizioni della Corte, almeno nella parte civile, non possono dirsi sensibilmente mutate. Di ciò fanno testimonianza le cifre esposte nella relazione.

Dalla quale relazione si apprese che il residuo delle cause da decidersi sul fine del 1875, era di 3854. Durante il corso dell'anno 1876 ne vennero introdotte altre 617; di qui un totale di 4461. La Corte ne spedì 380 nel modo che segue: cioè, 131 con sentenze di Cassazione, 131 di rigetto, 119 di inamissibilità e 95 di rinunzia.

In forza della legge dodici dicembre 1875, la quale istituì in Roma due sezioni di Corte di cassazione, vennero a questi trasmessi 796 ricorsi, sia per la cessata giurisdizione di questa Corte sui distretti di Ancona, di Bologna e Sardegna, sia per ragioni di competenza; di guisa che l'avanzo delle cause che rimanevano a decidersi il 1° dicembre 1876 era di 3295. È un avanzo enorme che dà grave pensiero a chi cura l'amministrazione della giustizia. Come e quando si penserà a toglierlo di mezzo? Il rimedio delle due sezioni di Roma è omai chiarito insufficiente. Il governo deve considerare se non sia per avventura venuto il caso di applicare il disposto dell'articolo 5 della detta legge 12 dicembre 1875, il quale abilita il governo stesso ad istituire sezioni temporanee presso le Corti di cassazione di Napoli e di Torino, o ad applicare consiglieri di appello alle sezioni attuali per agevolare la spedizione degli affari civili e penali arretrati.

Nel servizio penale le cose sono ricondotte, si può dire nel loro stato normale e per esse non occorrerebbero, come per la parte civile, speciali e solleciti provvedimenti. Il numero dei ricorsi spediti dalla sezione penale è veramente considerevole. Sommando l'arretrato di 2451, che lasciò l'anno 1875 coi 1198 nuovi ricorsi presentati nel 1876, si ha un totale di 3649 ricorsi a cui dovette por mano la detta sezione. Una gran parte di questi furono spediti, di guisa che, levati 960 ricorsi che per ragione di giurisdizione o di competenza furono devoluti alla Corte romana, al 1° dicembre 1876 non rimanevano a risolversi che 756.

Nella parte che chiamasi storico-critica, l'egregio comm. Bussolino fece una chiara e dottissima esposizione delle più importanti ed ardue questioni di diritto risolute dall'alto senno della Corte. Esso insistè più a lungo su quei punti in cui per la dubbiezza dei casi la Corte dissentì dall'avviso del Pubblico Ministero. Questa rivista solenne dei lavori della Corte ha questo di utile, che le massime di diritto da quella formate entrano più speditamente nella conoscenza del pubblico, e la pratica del Foro, le decisioni delle Autorità giudiziaria e la critica scientifica possono più sollecitamente avvantaggiarsene.

Recò un tributo di compianto per la morte della Duchessa d'Aosta e ricordate le dolorose perdite che col Lavagno, il Marini ed il Sineo percossero la Magistratura ed il Foro, il comm. Bussolino pose fine al suo dire con queste parole:

« Se a seguito degli ultimi avvenimenti « parlamentari il nostro Augusto Sovrano, « con quel tatto profondo dei tempi, seguendo le indicazioni del voto del Parlamento, avvivò la speranza che l'opera « d'uno stabile consolidamento di tutte le « nostre istituzioni e di tutto l'edifizio governativo riuscirà a buon fine, possano i « nostri voti far sì che gli eventi che minacciano la pace europea non distolgano « il governo da questi provvidi pensieri e « che nuovi lutti nazionali non si aggiungano al lutto domestico che contristò la « Reggia e il Popolo italiano. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 5 *gennaio*. — Le inaugurazioni e i discorsi si succedono. Ieri l'altro il comm. Lauria lesse il discorso inaugurale della Corte di cassazione; ieri inaugurò l'anno giuridico alla Corte d'appello il cav. Scafati. Vi riassumerò le cifre più importanti che dinotano i lavori compiuti dalla nostra magistratura.

La Corte di cassazione, nel 1876, discusse 5201 ricorsi civili; ne restano pendenti altri 4552.

I ricorsi penali discussi furono 6084; ne rimangono da discutere 837.

Le tre sezioni della nostra Corte d'appello pronunziarono 2611 sentenze, emisero 411 decreti e 1319 provvedimenti.

I Tribunali civili pronunziarono 11,007 sentenze.

Le Preture 28,863 sentenze in materia civili e 9406 provvedimenti.

La sezione d'accusa emise 3118 sentenze, delle quali 251 di non farsi luogo a procedere, 741 per le Assisie e pel resto dichiararono la competenza correzionale. Le Corti d'Assisie trattarono 771 cause con 1258 accusati. Le assoluzioni furono 251; si ebbero poi 2 condanne di morte, 32 ai lavori forzati a vita, 204 ai lavori forzati a tempo, 94 alla reclusione, 91 alla relegazione, 277 al carcere ed altre pene di polizia. Le Corti di appello correzionali discussero 4256 appelli relativi a 6800 condannati; i Tribunali correzionali espletarono 13,297 giudizi; i pretori circa 43,000, riguardanti più di 60 mila imputati. Gli istruttori definirono 25,971 istruzioni, e per ultimo è importante a sapersi che nel corso dell'anno 1876 i pretori dipendenti dal distretto di questa Corte di appello *ammonirono* non meno di 2600 individui.

Il giorno 10 si riunirà il Consiglio d'amministrazione del Banco per decidere se deve o no partecipare all'operazione finanziaria del municipio. Non debbo dissimularvi che l'astensione del Banco non farebbe buona impressione. Il pubblico, che s'interessa delle condizioni del nostro Comune, desidera vederlo uscire dalle strettezze in cui si trova. E le notizie di possibile diminuzione del canone che paga il municipio di Firenze al governo, hanno fatto concepire qui molte speranze. Io non so se il governo vorrà fare per Napoli ciò che si assicura farà per Firenze, ma molti esigono quasi una parità di trattamento, ricordando che la sinistra, prima di diventar maggioranza, gridò sempre contro i ministri di finanza, i quali, per ragioni d'ordine generale, non poterono concedere nessuna diminuzione. La sinistra, in quelle occasioni, sostenne che l'unico modo per avviare il Comune di Napoli era quello, ed imputò persino il rifiuto del governo come un preconcetto malvolere contro la nostra città. Per essere logica, non potrebbe oggi disdire ciò che sostenne allora, e se le condizioni generali sono migliorate al punto da poter prendere in considerazione i voti di Firenze, e se essi sembrano giusti, perchè non si dovrebbe praticare lo stesso per Napoli? Ma può il governo contentare queste richieste o chiuder le orecchie ad altre che potrebbero in seguito esser fatte? È vero che la condizione dei grandi municipii non può migliorarsi senza un aiuto straordinario; ma forse i municipii delle minori città sono floride? Ecco, per esempio, il municipio di Salerno che si dibatte tra la vita e la morte da tre anni. Ora è in piena crisi; molti consiglieri, la Giunta e il sindaco sono dimissionari.

La ragione è che non possono provvedere al *deficit* del bilancio, ed il Consiglio ha deliberato contro un nuovo prestito. Il municipio di Salerno, caduto fin da tre anni or sono in mano ai progressisti, è diventato già impopolare in quella città che ha fama di progressista arrabbiata. Quale utile lezione! e quale postuma rivendicazione dell'egregio ex-sindaco Luciani, presidente ora dell'Associazione costituzionale di Salerno!

Mi si assicura che domani la *Gazzetta di Napoli* incomincerà a pubblicare gravi documenti sulla quistione siciliana. Si tratta specialmente di alcune lettere dell'ex-prefetto di Palermo, comm. Zini, le quali gettano molta luce sulle vere condizioni di quella disgraziata provincia. Pare che la parte moderata trovi fra gli avversari onesti giustizia, e gli sforzi da essa fatti per rimettere la tranquillità e la pace nelle atterrite e travagliate popolazioni siano ora riconosciuti come i soli capaci di ottenere così lodevole scopo.

Il professore Palmieri fa noto che da due giorni gli apparecchi dell'Osservatorio vesuviano sono alquanto inquieti ed il fumo esce con più forza ed anche più copioso.

Il prefetto di Cosenza è stato chiamato per telegrafo a Roma.

I preparativi per il carnevale procedono alacremente.

Domenica il prof. De Sanctis farà, nelle sale del Circolo filologico, una conferenza sulla *Nerina* del Leopardi.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Journal de Liège* rettifica la notizia che aveva data circa il viaggio in Italia del sig. Frère Orban. L'illustre uomo di Stato non andrà al di là di Nizza, e la sua assenza dal Belgio sarà brevissima.

PORTOGALLO

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Lisbona, 3 gennaio:

« All'apertura delle Camere il re lesse un discorso, nel quale ha fatto notare l'influenza favorevole che il viaggio del principe di Galles ha prodotto sulle relazioni tra l'Inghilterra e il Portogallo. Egli ha pure parlato delle riforme da introdurre nelle colonie. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Non ostante le feste ed i moltissimi bicchieri di vino tracannati per celebrarle, il nostro popolino si è contenuto con una moderazione che gli fa onore. La questura non registra nei suoi libri che una rissa di poco momento. E veramente fu mirabile vedere che in una quantità di gente quanta ve n'era sulla piazza Navona la sera della *befana*, tutto sia proceduto con ordine e senza alcun inconveniente.

Questo contegno caratteristico del popolo romano in mezzo alle feste le più clamorose forma una delle belle qualità della popolazione; cosa che non abbiamo mancato anche altre volte di notare.

—

Quest'oggi la R. Accademia dei Lincei, preseduta dal comm. Sella, ha tenuto adunanza generale delle due Classi e seduta per la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, all'una pom. nella sua residenza in Campidoglio.

Dopo la lettura dei verbali della seduta precedente, furono presentati dal segretario i libri giunti in dono all'Accademia, in seguito di che vennero fatte le seguenti letture e comunicazioni:

Il socio Volpicelli comunicò una seconda appendice alla sua memoria « Sopra la costruzione, le proprietà e le applicazioni di un inducente costante. »

Il socio Cremona lesse una nota « Sur les intégrales elliptiques complètes » dal signor Henry J. Stephen Smith prof. di Geometria all'Università di Oxford.

Il medesimo socio Cremona presentò una nota dell'ing. Valentino Cerruti « intorno alle piccole oscillazioni di un corpo rigido interamente libero. »

Il socio Tommasi-Crudeli presentò un'aggiunta alla Nota del prof. Franz Boll letta nella seduta del 3 decembre 1876 dal presidente Sella « intorno alla anatomia e fisiologia della retina. »

Il medesimo socio Tommasi-Crudeli presentò una Nota del dott. Max Reichenheim sopra il midollo spinale ed il lobo elettrico della torpedine.

Il socio corrispondente Gherardi, presentò alcuni documenti storici relativi all'Accademia dei Lincei, facendovi sopra alcuni commenti.

I soci Carutti e Berti fecero alcune osservazioni ai commenti del Gherardi.

Il presidente Sella presentò una memoria di M. Baretti avente per titolo: *Studi geologici sul Gran Paradiso*, accompagnata da un atlante.

Lo stesso presidente presentò una memoria del cav. Torquato Taramelli, avente per titolo: *Catalogo ragionato delle roccie del Friuli*, accompagnato da spaccati, sezioni ecc.

Il socio Cremona, a nome del Consiglio di amministrazione propose che il premio Carpi di L. 500, per l'anno 1877 e per l'anno 1878 fosse conferito alle migliori memorie che saranno presentate entro il 31 decembre di ciascuno dei detti anni riguardanti i seguenti rami di scienza: pel 1877 « fisica sperimentale », pel 1878 « fisica matematica. »

L'Accademia approvò questa proposta.

In seguito a ciò l'Accademia prosegue in seduta segreta a trattare di cose interne.

—

Il pellegrinaggio italiano, annunciato con pompa dai giornali clericali, si è ridotto a poca cosa, nonostante le calde raccomandazioni degli stessi giornali perchè riuscisse numeroso ed imponente.

Il pubblico romano non se ne è accorto e solo chi si trovava in S. Pietro ha potuto vedere ieri mattina i rappresentanti delle Società cattoliche riunite innanzi ad un altare, ove dopo avere ascoltata una lunga predica hanno ricevuta l'eucaristia.

Il sacro oratore, che era il generale dei ministri degli infermi, con ogni maniera di argomenti, volle mostrare gl'*incalcolabili* vantaggi di queste pie pellegrinazioni.

—

La Commissione esecutiva dell'Esposizione universale di Filadelfia fa noto che i prodotti destinati a ritornare in Italia stanno imbarcandosi a cura del cav. Carlo Sestini, assuntore generale dei trasporti, sul veliero americano *Sleeper Addie*, e che salperà dal porto di Filadelfia nella prima metà del corrente mese.

Restano perciò avvisati i signori espositori ed in genere tutti gli aventi interesse, che l'*assicurazione* deve farsi a cura e spese loro, ed in tempo utile, non rimanendo il Comitato centrale responsabile minimamente dei sinistri che potessero accadere, e ciò a forma dei suoi programmi.

—

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, riunitosi per deliberare sulla opportunità della pena di morte, dopo lunga discussione, che fu sostenuta dottamente da molti consiglieri, si pronunciò in favore dell'abolizione della pena capitale.

—

La benemerita Commissione dei Notabili della regione Tiberina ha, com'è noto, fondata una *palestra ginnastica educativa*, nella quale raccoglie, sull'imbrunire, i fanciulli che escono dalle officine e dalle botteghe, li addestra agli esercizi ginnastici, e poi li manda alle scuole serali del comune. Ha poi, con ottimo pensiero, costituita una Commissione di patronato per la nascente istituzione, composta di parecchie illustri e filantropiche signore.

Ieri l'egregio presidente dei Notabili, cav. Luigi Alibrandi, volle presentare gli alunni alla Commissione di patronato, e la presentazione fu fatta nella Palestra comunale presso il Colosseo, gentilmente concessa dal sindaco.

Erano presenti, fra le signore patrone, la marchesa Adelaide Ristori del Grillo, la marchesa Astaldi, la signora Gigli e l'americana signora Gellani; assistevano pure alla piccola festa il sindaco comm. Venturi, l'avv. De Felici, uno dei Notabili, il cav. Guerrini, operosissimo segretario della Commissione; l'assessore per la pubblica istruzione, ingegnere Cruciani-Alibrandi; il direttore delle scuole comunali, cav. Pignetti, ecc. Gli alunni, benchè da pochi mesi frequentino la palestra, eseguirono con molta precisione e disinvoltura varii esercizi sotto la direzione del maestro Potrich, e poi presentati con brevi ed opportune parole dal presidente alle signore patrone, offrirono loro ringraziamenti e fiori. Furono quindi consegnati ai più distinti alunni premi consistenti in oggetti di vestiario, e poscia ciascuno dei 35 alunni presenti estrasse a sorte uno dei doni della Befana, che si vedevano disposti sopra un tavolo al quale convergevano 70 occhi che brillavano di gioia. Il dono consisteva in un oggetto utile ed un dolce; bello il pensiero e ben eseguito! Rimanevano 7 od 8 doni destinati ad altrettanti ragazzi assenti, e furono, con grandissima festa dei presenti, sorteggiati fra di loro.

Nel lasciare la palestra sentimmo che il cav. Guerrini pensava di condurre tutti quei ragazzi a fare una piccola refezione; se questa parte del programma ha avuto effetto, essi non avranno mai passata più allegramente la festa della Befana!

—

Fra le pubblicazioni scientifiche che onorano il nostro paese, ha, senza dubbio, uno dei primi posti la *Rivista Marittima*, della quale più volte, e con gran lode, abbiamo parlato. L'ultimo fascicolo, che è del dicembre 1876, contiene pregevolissimi articoli ed è degno compimento dei volumi dell'annata, che furono tutti importanti e interessantissimi. Le carte annesse ai fascicoli, e che illustrano le questioni tecniche che vi sono svolte con dottrina e chiarezza da competentissimi scrittori, sono veri lavori artistici e scientifici.

Nell'ultimo fascicolo è fra tutti notevole l'articolo di R. De Luca sugli esperimenti eseguiti alla Spezia col cannone da 100 tonnellate.

La *Rivista Marittima* merita di essere ognor più incoraggiata dal pubblico, poichè onora il paese, ed è, lo ripetiamo, forse la migliore fra le pubblicazioni che escono in Italia. È stampata dalla tipografia Barbèra, e non occorre aggiungere che l'edizione è pregevolissima.

—

La letteratura italiana ebbe oggi un interprete eloquente e dotto nel signor Domenico Gnoli, che diede principio nella R. Università di Roma, come professore pareggiato, ad un corso di lezioni, nelle quali si propone di esporre i caratteri speciali della poesia italiana dal Parini al Leopardi. La prelezione detta oggi, in una scuola affollata di gente che la fama dello scrittore aveva riunito intorno al professore, s'aggirò interamente sulle condizioni generali del tempo anteriore al mentovato periodo e sui caratteri della poesia sviluppatasi in cotesto tempo. Giovani e uomini maturi, studenti e professori, quanti erano colà raccolti, prestarono la massima attenzione alla parola del Gnoli, che usciva pensata e facile, ricca di sentimento e d'idee, quale si poteva aspettare da un uomo studiosissimo e di non comune ingegno, alle sui virtù della mente aggiunge pregio la dignità e operosità della vita.

Il prof. Gnoli continuerà le sue lezioni nelle successive domeniche, alle 2 pomeridiane.

—

L'egregio prof. Cartolano incominciò oggi il suo corso libero di *Estetica*. Molte persone convennero nella *Sapienza* ad ascoltare questa prelezione, nella quale fu esposto il concetto generale della scienza ed il suo metodo. Il prof. Cartolano, per la dottrina e per la maniera di parlare facile e chiara ed elegante, ebbe dai suoi uditori non dubbii segni di approvazione.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Longobucco, provincia di Cosenza, e in Pomarance, provincia di Pisa.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 16.6 — Minimo = 10.7

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 9.31

Vento dominante. Scirocco debole o moderato Stato del cielo. Piovoso nella notte, piogge e lampi al mattino, nuvole al pomeriggio, poca pioggia alle 8¼ p., bello alle 9¼.

Pioggia in 24 ore = 15mm.1

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

Dall'onorevole avvocato Puccioni riceviamo la seguente:

Firenze, 5 gennaio 1877.

Caro Dina,

Ti prego di una rettificazione al telegramma che da Firenze è stato inviato all'*Opinione* intorno al discorso che pronunziai al Tribunale nell'udienza del 4 corrente.

Nel telegramma si legge: « L'avv. Puccioni « ritiene che i favori accordati dalle autorità « napolitane a Nicotera fossero soltanto apparenti. »

Ora chi ti inviò il telegramma cadde in errore.

Non esposi la opinione che i favori accordati al Nicotera fossero apparenti. Dimostrai invece che il Nicotera *nessun favore* ebbe dal governo napolitano; e per fornire questa dimostrazione mi giovai di molti documenti esistenti in processo, di cui detti lettura, come mi avvenne anco di dar lettura, nella mia difesa, di alcuni articoli dell'*Opinione* in favore del Nicotera, pubblicati nel 1858.

Ti prego di pubblicare la presente: e sono certo che fra te e me basta la preghiera, senza che siavi bisogno di invocare la legge.

Aff.mo
P. PUCCIONI.

IL SERVIZIO DELLE STRADE FERRATE

Roma, 5 gennaio 1877.

Onorevole signor Direttore
del giornale L'OPINIONE.

Nell'interesse del commercio, La prego rivolgere a chi di ragione il seguente reclamo:

Avvisato dal mittente della spedizione di un vagone di legname noce da Pistoia, mandai martedì mattina, 2 corrente, alla stazione per ritirarlo, e mi fu risposto non esservi nulla al mio indirizzo; mandai in seguito tutti i giorni alla stazione ed alla posta, e questa mattina ancora venne data la medesima risposta negativa. Meravigliato di ciò, si fece un giro nella stazione e si trovò che il legname stava scaricato ed esposto alle intemperie, non solo, ma si verificò essere arrivato da quattro giorni, e per dipiù si dovette pagare il magazzinaggio.

Lascio di fare commenti: solo dirò essere questa la quarta volta che ciò mi accade.

Ringraziandola, mi professo con stima
Di Lei
Dev.mo
ICARDI BENEDETTO, ebanista
via dei Fienili, 45.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Il *Commercio* di Genova pubblica il seguente dispaccio:

« Il ministero telegrafava di rifornire la squadra di viveri e prepararla per una prontissima partenza.

« Richiamava a Roma i direttori degli armamenti e delle costruzioni. »

Demissione. — Assicurano al *Corriere della sera* che il prof. Brioschi, senatore del Regno, ha inviato al governo le sue dimissioni dalla presidenza dei tre istituti superiori consociali di Milano: l'Istituto tecnico, l'Accademia scientifico-letteraria e la scuola d'agricoltura.

Il bandito Leone. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo:

Riceviamo informazioni che il troppo conosciuto capo-banda Leone sia fuggito dalla Sicilia per ridursi in luogo dove non ha da temere l'estradizione.

Il Vesuvio. — Il prof. Palmieri, come ci annunzia anche il nostro corrispondente di Napoli, comunica le seguenti osservazioni sul Vesuvio ai giornali di Napoli:

« Da due giorni gli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano sono alquanto inquieti; il fumo esce con più forza ed anche più copioso. Nell'interno dell'ultima bocca apertasi il 18 dicembre 1865 il fuoco non si è più visto, perchè dentro di essa è caduta, per franamento del cratere del 1872, un'immensa copia di materiale; e però si richiede un forte incremento di forza eruttiva per potere gettar via quell'enorme ingombro di scorie e di sabbie, o per aprire qualche nuova bocca, sia in cima, sia ai fianchi del monte. Per ora il conato è manifesto, ma non può dirsi se e quando giungerà al punto di poter vincere la resistenza. »

Disastro. — Telegrammi da Pavia e da Vigevano al *Bersagliere* annunziano che un incendio distrusse il grandioso filatoio dei fratelli Bonacossa.

La rabbia nei buoi. — L'*Avenir des Landes*, giornale di Dax, racconta un fatto abbastanza raro negli annali veterinari e che accadde a Santa Colombia, Cantone di Hagetman. Nel cominciamento del mese di ottobre parecchi buoi appartenenti al sig. Duboy furono morsi dal cane incaricato di custodirli. Il bovaro si affrettò a legare quelle povere bestie, che rifiutarono d'allora in poi ogni nutrimento e morirono, dopo alcuni giorni di patimenti, colpiti da paralisi nelle parti posteriori del corpo. Essi erano arrabbiati. Dalla loro bocca, fino dal primo apparire della malattia, usciva una abbondante saliva vischiosa e aderente. A tre chilometri di distanza facevano sentire i loro muggiti. Durante il corso della malattia non dimostrarono voglia di mordere nè la loro rabbia diventò mai furente. Però la vista dei cani li sovreccitava in modo

---

ha disapprovati; li comprano prima ancora che abbiano subito l'esperimento della scena in Francia, li pagano lautamente, li rappresentano con grande sfoggio di scenari. Gli autori francesi coltivano la vigna nel nostro paese, raccolgono i quattrini e in compenso caricano il pubblico italiano e i capocomici di contumelie. E noi critici dobbiamo dir grazie e levar a cielo le commedie del signor Sardou e le farse dei signori Meilhac e Halevy. Il signor Piccardi mi chiama scettico. Anche questa è un'accusa gratuita; stiamo a vedere che d'or innanzi si chiameranno scettici tutti coloro ai quali non piace di essere... bastonati e contenti. Scettico io? E perchè? Perchè voglio un teatro nazionale? Perchè a tale scopo ritengo debbano essere rivolti gli sforzi di tutti coloro che in Italia si occupano di drammatica? Mentre il signor Piccardi mi dice scettico, altri mi accusa di soverchia tenacità delle mie opinioni nelle questioni che riguardano l'arte e il teatro. In drammatica, la lotta che sostengo prova ch'io sono tutt'altro che scettico; in musica, l'amico Piccardi domandi notizie del mio scetticismo al suo collega cronista della *Libertà*. E c'è dell'altro; nelle quistioni artistiche ho sempre accettato di buon grado l'appoggio di coloro che stanno in un campo politico diverso dal mio. Nella questione delle produzioni straniere e del sussidio governativo al teatro italiano, sono interamente d'accordo col *tirascene* del *Bersagliere*. Forse questa alleanza servirà a nulla, perchè così a destra come a sinistra i nostri uomini politici amano il teatro come il fumo negli occhi. Ma che importa? Se si dovesse disertar la bandiera ogni qualvolta la vittoria è contrastata e difficile, quello del soldato sarebbe un mestiere troppo comodo.

Il signor Piccardi è schiavo della fatalità come i turchi. Che dico? I turchi, davanti al pericolo, si scuotono anch'essi; il signor Piccardi rimane colle braccia al sen conserte. A che stillarci il cervello, egli dice, per avere un teatro nazionale? Il teatro nazionale non c'è nè ci può essere, perchè la nazione non è matura. Ci vuol altro! Saranno necessari almeno dieci anni per avere il romanzo italiano; se ne richiederanno Dio sa quanti per avere il teatro; dunque pieghiamo il capo al destino. — Altro che scettico! il signor Piccardi è addirittura un fatalista. Se tutti avessero ragionato a questo modo, avremmo l'Italia? No davvero: il marchese Cavalletti starebbe ancora in Campidoglio, il Borbone regnerebbe a Napoli, i gesuiti governerebbero il Piemonte, e il signor Piccardi sarebbe suddito del granduca di Toscana. Non si dovrebbero promuovere le industrie, non i commerci, non le arti estranee al teatro. Il mio avversario risponde ch'è socialista per le industrie, ma libero scambista pel teatro. È una contraddizione anche questa. Per giustificare l'abuso delle produzioni straniere, scrive che i capocomici ci trovano il loro tornaconto; dunque considera il teatro come un'industria e nulla più. Ma viceversa poi, a suo avviso, il teatro cessa di essere un'industria quando si tratta di aiutarlo, di promuoverne l'incremento. Sventuratamente in Italia si ragiona da parecchi anni in questa guisa: per le imposte il teatro drammatico è un'industria, ma non è un'industria per tutti quei sussidi morali e materiali che alle altre industrie più o meno largamente si concedono. Anch'io sono d'avviso che non dovrebb'essere considerato come una industria, ma parmi che lo si debba ritenere uno dei principali fattori del progresso intellettuale, morale e civile del paese. E proprio non ci so vedere l'opportunità del libero scambio. Il governo, le provincie, i municipii, che sussidiano le Università, gl'Istituti tecnici, le scuole d'ogni fatta, perchè non hanno a spendere pel teatro drammatico ch'è anch'esso una scuola? A questo argomento nessuno, ch'io sappia, ha ancora risposto.

Il signor Piccardi ha ragione quando afferma che i capocomici non vanno severamente biasimati. Il capo-comico non è altro che uno speculatore, un industriale. Possiamo dire che la sua speculazione è sbagliata, ma in fin de' conti egli è libero di provvedere a' suoi interessi come crede meglio e senza che alcuno abbia il diritto d'immischiarsene. E appunto per ciò io non aspetto il risorgimento del teatro italiano da' capocomici, ma non mi rassegno neanche ad aspettarlo dal tempo, e il far nulla mi pare il peggiore de' partiti. Quattro o cinque anni or sono, su sette recite della settimana ne avevamo almeno sei di produzioni italiane; scrivevano Ferrari, Cossa, Marenco, Bersezio, Torelli, Costetti, Martini, De Renzis, Castelvecchio, Castelnuovo, Carrera, Bettoli, Suner e parecchi altri. Di tanto in tanto si facevano pur vivi Gherardi del Testa e Giacometti. Più tardi si aggiunge il Giacosa. Di questi, dice il Piccardi, ben pochi stanno sulla breccia. Di chi è la colpa? Sarebbe un'indagine da fare, e si persuada il mio egregio avversario che, se si entrasse in questo campo, si scoprirebbero molte piaghe e si toglierebbero molti equivoci. Pare al Piccardi che l'invasione francese sia aumentata soltanto quando incominciò a diminuire la produzione italiana. Io credo che sia avvenuto il contrario; la produzione italiana incominciò a diminuire quando si allargò l'invasione francese.

Quando i capocomici non potevano rappresentare i lavori francesi, sia per l'umore del pubblico sia perchè su questo terreno non si sentivano in grado di lottare colle ottime compagnie francesi del Meynadier, ne veniva di naturale conseguenza che cercassero le produzioni italiane, e leggessero molti lavori e ne tentassero l'esperimento. Capisco anch'io che per trovare una buona commedia bisogna andar incontro a molti fiaschi, e i fiaschi, anche il signor Piccardi lo sa, furono in quel tempo registrati a centinaia. Ma fra tante novità italiane ne venivano fuori delle buone e così le nostre compagnie erano riuscite poco per volta a formarsi un repertorio italiano. Partito il Meynadier dall'Italia, i capocomici italiani ritornarono agli antichi amori, io e pochi altri fummo lasciati soli a protestare e si trovarono i Piccardi pronti ad affermare che una cattiva commedia francese è sempre da preferirsi ad una mediocre commedia italiana.

Chi nega i meriti del teatro francese? Nessuno; ma io italiano, che ho fede ne' destini della mia patria, tra una cattiva commedia francese e una cattiva commedia italiana scelgo quest'ultima perchè spero che l'autore della cattiva commedia italiana farà suo pro dei consigli della critica e degli avvertimenti del pubblico, e ammaestrato dall'esperienza nè scriverà una migliore. È strana la pretensione che gli scrittori italiani esordiscano con capolavori e non prendano dei granchi o non facciano de' fiaschi. Anche in teatro la pratica è una condizione indispensabile per riuscire. Cossa non ha incominciato col *Nerone*, nè Ferrari col *Goldoni*, nè Marenco colla *Celeste*, nè Torelli con la *Missione di donna* o coi *Mariti*, nè Bersezio col *Travetti*. Il repertorio italiano non si fermerà se non con una serie di tentativi non tutti felici.

A quest'impresa, diciamo noi, deve prestar mano il governo. Che cosa chiediamo? Un solo teatro in Italia dove si coltivi seriamente l'arte italiana, e si tengano in onore Alfieri, Pellico, Marenco padre, Goldoni, Nota, Giraud, e si conceda ospitalità agli autori viventi, così ai più illustri come ai giovani di buona volontà. Tutti gli altri teatri diventino pure preda dei capocomici e dell'invasione francese, e servano di gradito pascolo ai Piccardi. Ci pare di non chieder troppo.

Molte altre cose rimarrebbero a dire su questo argomento. Renderò conto, nel foglio di mercoledì, delle ultime novità francesi rappresentate al Valle, e l'occasione sarà propizia per esporre alcune altre idee a proposito della lettera indirizzatami dall'appendicista della *Libertà*.

F. d'ARCAIS.

NOTIZIE

Ricevo da Venezia, in data d'oggi 7, il seguente telegramma:

« Iersera è stata riaperta la Fenice « coll'opera *Amleto* del maestro Thomas. « Successo entusiastico; due pezzi replicati. Ottimamente gli artisti; applauditissimo il direttore d'orchestra cavaliere Usiglio. »

straordinario. Nello spazio di due mesi morirono di questa malattia 11 buoi o furono uccisi. L'incubazione fu da 25 a 30 giorni negli otto primi e di 56 giorni circa nei tre ultimi.

Cenni necrologici. — Una dolorosa notizia ci giunge da Velletri:

Il colonnello del 1° reggimento granatieri di guarnigione in quella città, cavaliere Barli, è morto ieri sera dopo breve malattia nella ancor verde età di anni 48. La patria ha perduto in lui un figlio devotissimo, l'esercito un prode soldato. La brigata granatieri di Sardegna ricorderà mai sempre l'affabilità dei modi e le virtù dell'egregio e compianto colonnello.

Sappiamo che si trova in Roma una rappresentanza del 2° reggimento granatieri proveniente da Viterbo, la quale si reca a Velletri per assistere alle solenni funebri onoranze che si faranno in di lui onore.

— Un dispaccio da Forlì alla *Nazione* annunzia la morte avvenuta in quella città del conte Pellegrino Canestri-Iroldi, senatore del Regno.

— Il *Roma* annunzia la morte avvenuta ieri in Napoli, nel manicomio di Capodichino, di Giuseppe Fanelli, uno dei Mille, il quale prese parte a quasi tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale.

— È morto il 2 corrente a Palermo il cav. Giuseppe Crescimanno, consigliere della Cassazione di quella città, cittadino virtuosissimo, giureconsulto dotto ed onesto.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Un episodio delle turche atrocità in Bulgaria. Appello all'Europa. Carme popolare del dott. Carlo Ughi. — Parma, tip. e lit. Ferrari.

Gli Istituti tecnici ed il Museo industriale italiano, per Giacomo Arnaudon. — Torino, tip. Falletti.

I repubblicani in Italia. Studi di A.... M... — Bologna, tip. del *Popolo Romano*.

La Turquie est elle incapable de reformes? Par L. Leonzon le duc. — Paris. Et Dentu libraire editeur.

Sesta edizione della *Nuova enciclopedia italiana* — 26, 27 e 28ª dispense. — Unione tip. editrice torinese.

Enciclopedia di chimica. Dispense 140 e 141. — Roma, Pisa, Torino; Unione tipografica editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Conegliano. — Inscritti 782. Votanti 517. Bonghi 308; Barattieri 189. Dispersi 20.

Eletto Bonghi.

Collegio di Chioggia. — Inscritti 696. Votanti 427. — Comm. Micheli ebbe voti 290; avv. Fiori 119; nulli 18.

Eletto Micheli.

Collegio di Bozzolo. — Pirro Aporti 260; Saint-Bon 175; Timoteo Riboli 91.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bricherasio. — Geymet Enrico 306; Pellegrini Adolfo 275.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Vittorio. — Eletto Visconti-Venosta con 398 voti. Barattieri ebbe voti 67.

NOTIZIE PARLAMENTARI

D'ordine del presidente della Camera dei deputati, sono stati diramati gl'inviti per una riunione da tenersi il giorno 13 corrente ai singoli membri componenti la Giunta dei seguenti progetti di legge per udire lettura delle relazioni:

1. Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli anni 1873 al 1874; relatori Borruso e Brunetti;

2. Abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali, relatore Varè;

3. Estensione alle provincie Venete, Mantova e Romana delle disposizioni vigenti nelle altre provincie, relative alle somministrazioni da farsi alle truppe dai comuni; relatore Del Zio;

4. Disposizioni sulla pesca; relatore Carbonelli;

5. Modificazioni alla circoscrizione territoriale del regno, relatore Gandolfi;

6. Spesa pel concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nell'anno 1878; relatore Mussi.

7. Concessione gratuita al comune di Bellano dell'occupazione perpetua di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi, relatore Polti.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha da Berlino, 4:

« Il governo russo ha ordinato la preparazione di 150 vagoni ferroviarii pel trasporto di soldati malati e feriti.

« La gravità della crisi finanziaria può essere immaginata dal fatto che il municipio di Odessa, una delle più ricche città dell'Impero, non è in grado di pagare gli stipendi dei suoi impiegati.

« Furono recentemente importate grandi quantità di merci dall'estero. Il nuovo decreto che aumenta del 30 per cento la tariffa entra in vigore il 13 gennaio. »

Lo *Standard* ha da Belgrado, 4:

« Novecento volontari russi non volendo sottomettersi al comando serbo, partono per ritornare in Russia.

« Il generale Nikitine ricevè quest'oggi da Pietroburgo l'ordine di rimanere a Belgrado in qualità di consigliere per gli affari militari.

« Riguardo al ministero serbo, il principe Milano continua ad essere indeciso. Egli desidererebbe ma non può sottrarsi all'influenza russa. La Russia rimane onnipotente in Serbia. »

LA CONFERENZA

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Costantinopoli, 4:

« I turchi accompagneranno il rigetto delle proposte delle potenze colla dichiarazione delle loro ragioni, e si crede che ciò darà un'opportunità per proseguire le trattative. Io non ho molta speranza su di ciò. Gli ambasciatori russo, austriaco, italiano e tedesco ricevettero l'istruzione di partire se le proposte fossero rifiutate. Gli ambasciatori francese ed inglese sono presentemente senza istruzioni a questo proposito. »

Il granduca Nicolò a Kischeneff è completamente ristabilito in salute.

La stampa russa adopera il più energico linguaggio contro l'Inghilterra e l'Austria, il contegno delle quali nella Conferenza sarebbe, secondo essa, sospetto. La *National Zeitung* del 4, trattando la stessa quistione, osserva che la Russia può giudicare da sè sulla convenienza di esacerbare l'opinione pubblica contro l'Europa tutta, al solo scopo di mantenere l'agitazione nazionale.

L'INPERATORE DEL BRASILE

I giornali inglesi hanno da Roma 3:

« L'imperatore e l'imperatrice del Brasile partiranno da Alessandria il 13 o 14 corr. Le LL. MM. sbarcheranno a Messina, visiteranno alcune città della Sicilia e quindi partiranno per Napoli dove si recherà ad incontrarli il ministro brasiliano presso la Corte italiana. Dopo essersi trattenuti qualche giorno a Napoli, l'imperatore e l'imperatrice verranno a Roma. Le LL. MM. viaggiano nel più stretto incognito. »

GLI ISRAELITI
E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Ecco la lettera che il signor duca Décazes ha indirizzata al signor Crémieux, senatore, presidente dell'*Alleanza israelitica*, sulla situazione degli israeliti in Serbia ed in Rumenia:

« Versailles, 29 dicembre 1876.

« *Signor Senatore*,

« Voi mi avete fatto l'onore di mandarmi una copia dell'indirizzo che l'*Alleanza israelitica universale* ha deciso di presentare alla Conferenza di Costantinopoli ed il voto intitolato: *La situazione degli israeliti in Serbia ed in Rumenia.* Ho pure ricevuto la lettera colla quale mi movete ad adoperarmi, mediante l'ambasciatore francese a Costantinopoli, presso la Conferenza. Io mi sono affrettato a scrivere al signor conte di Bourgoing, secondo il vostro desiderio, per raccomandargli di accogliere benevolmente il signor Netter, che l'*Alleanza israelitica universale* ha incaricato di agire in suo nome. I sentimenti del governo francese sopra le questioni che preoccupano l'*Alleanza israelitica*, sono abbastanza noti ed a me quindi non occorre soggiungere che i nostri plenipotenziari sono anticipatamente disposti ad appoggiare gli israeliti in Oriente nelle deliberazioni che potessero avere per oggetto i loro interessi e i loro diritti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5 — Un decreto proroga le Cortes, senza indicare l'epoca della ripresa dei lavori.

Teheran, 5. — In seguito ai timori di una carestia, il governo persiano proibì l'esportazione dei grani da Buschire o degli altri porti del golfo Persico.

Pietroburgo, 5. — Nella Conferenza di ieri non fu presa alcuna decisione.

Lo stato delle cose sarà indicato con precisione soltanto nella prossima settimana, purchè la Porta non si opponga in massima alle decisioni dei delegati e si riservi di discutere dettagliatamente soltanto alcuni punti speciali.

Pietroburgo, 5. — Il *Golos* dice che la quistione orientale non si limita soltanto alla penisola dei Balcani, ma che si estende pure sull'impero delle Indie e sull'Asia Centrale.

Soggiunge che Disraeli volle mostrare, col viaggio del principe di Galles, col titolo d'Imperatrice e colla protezione accordata ai turchi, che l'Inghilterra è la prima potenza mussulmana e che la Russia è la nemica dell'islamismo. Ma la Russia non ha alcun interesse di urtare contro i maomettani, non nutre alcuna ostilità contro i turchi e non domanda altro se non che si rispettino i sentimenti dell'umanità.

Parigi, 5. — Il *Moniteur* dice che la seduta di ieri della Conferenza lascia poca speranza di un accomodamento per la via diplomatica.

Soggiunge che, se la situazione non è modificata, si può dire fin d'ora che il cómpito della Conferenza è terminato.

Il *Moniteur* dichiara che l'attitudine della Turchia è incomprensibile, poichè si domanda soltanto che la Turchia faccia ai cristiani dell'Europa quelle concessioni che essa fece dodici anni or sono ai cristiani dell'Asia.

Belgrado, 6. — Un decreto del principe convoca la Scupcina in sessione ordinaria per l'11 gennaio.

Lisbona, 6. — Le pioggie continuano in modo straordinario.

Parigi, 6. — Il *Journal officiel* pubblica il movimento nel personale dei prefetti. Otto prefetti furono revocati e sei nuovi ne furono nominati.

Un decreto accorda la grazia a 54 condannati per gli affari della Comune.

Costantinopoli, 6. — La situazione non è modificata. Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi plenipotenziari turchi continueranno fino alla prossima seduta della Conferenza, per ottenere che i turchi non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte, sulle quali d'altra parte i plenipotenziari europei sembrano disposti ad introdurre alcune modificazioni.

Berlino, 6. — Il *Reichsanzeiger* dichiara che la notizia che l'imperatore Guglielmo abbia indirizzato allo czar una lettera, nella quale lo sconsiglia di fare la guerra contro la Turchia, esponendone le difficoltà, è completamente infondata. L'imperatore Guglielmo non indirizzò mai una simile lettera.

Parigi, 7. — Notizie private di Costantinopoli ci recano che da un mese Sadyk pascià, ambasciatore di Turchia, ricusò diversi portafogli, ma che dietro domanda del sultano, il quale lo pregò di andare ad aiutare i ministri ed i plenipotenziari nei lavori concernenti le riforme e la Conferenza. Sadyk pascià telegrafò che arriverebbe a Castantinopoli alla fine della prossima settimana, e resterà assente da Parigi due mesi.

Corre voce di un riavvicinamento fra la Germania e la Turchia sulla base dell'indipendenza della Rumenia, la quale servirebbe di barriera colla garanzia della Germania.

Costantinopoli, 6. — I plenipotenziari turchi si riunirono oggi, avendo i turchi motivato il rifiuto di alcune proposte. I plenipotenziari spiegheranno lunedì i motivi che li persuasero a formulare le loro proposte e si sforzeranno di farle discutere.

Parigi, 7. — Il *Moniteur* si lagna che la Porta cerchi di snaturare il senso delle proposte della Conferenza per far credere che ledano l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Questo giornale dice che, se la Bulgaria dev'essere occupata da una forza militare speciale, questa forza sarà turca e non straniera; se una Commissione internazionale deve essere istituita, il suo mandato durerà soltanto per un anno e non avrà quindi alcun carattere di permanenza.

Le ultime notizie di Costantinopoli assicurano che la Conferenza si riunirà parecchie volte prima che i plenipotenziari minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (ore 3 55 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	71 10	71 15
» » 5 0/0	106 02	106 10
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 65	70 50(*)
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	157 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	58 —
Obbligazioni lombarde .	228 —	— —
Obbligazioni romane . .	234 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese . .	94 9/16	94 1/8

(*) Cupone staccato.

VIENNA	4	5
Mobiliare	140 80	141 20
Lombarde	78 —	77 75
Banca Anglo-Austriaca	74 75	74 50
Austriache	250 50	250 —
Banca Nazionale	818 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 98	9 97
Argento	114 —	114 25
Cambio su Parigi . . .	49 55	49 55
Cambio su Londra . . .	125 —	125 —
Rendita Austriaca . . .	65 70	66 95
» » in carta	61 35	61 30
Union-Bank	53 50	51 —

BERLINO	5	6
Austriache	409 —	407 50
Lombarde	126 —	125 50
Mobiliare	228 50	226 50
Rendita Italiana	71 75	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 70 — a — —	» 70 — a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco. .	» 11 1/2 a 11 5/8	» 12 3/8 a 11 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 3/8 a 49 5/8	» 48 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

L'anno 1876 non è più: perduto nel tempo, sopravvive ne' suoi effetti, gran parte dei quali rimane tuttavia, e per legge di continuità si confonde colle cause che vanno a regolare le sorti del nuovo anno. Epperò spetta anche a noi, che ne seguimmo le traccie settimana per settimana e l'accompagnammo fino all'ultim'ora, dire qualche parola di codesto anno e passandone in rivista i fatti più salienti, vedere per quale via ci ha condotti e come ci ha lasciati.

E innanzi tutto giudicando per sintesi questi fatti del 1876, considerati specialmente sotto il punto di vista finanziario ed economico, abbiamo ragione di annoverarlo fra gli anni più nefasti. E così lusinghiero, parve ne' suoi principii, così mostrossi fecondo di elementi atti a confortare le più liete speranze, che nel pensiero de' più avrebbe dovuto essere un anno riparatore per eccellenza e inaugurare finalmente l'èra del rinascimento, per tanto tempo e invano, invocata.

Erano pegno di una tale fiducia i commerci e le industrie atteggiate a migliore indirizzo la condizione economica generale rinvigorita già dai buoni raccolti degli anni 1874-75, prossima ad esserlo anche di più da raccolti copiosissimi in prospettiva del 1876. Abbondanza di denaro come non se n'ebbe mai tanta. Nulla nella politica interna dei diversi Stati d'Europa che potesse inquietare, tutto invece che dava sicurtà a sperare meglio per l'avvenire. O chi avrebbe potuto pensare che tanto ben di Dio dovesse andare disperso, e che un aspetto così promettente di cose, dovesse celare una realtà tanto angosciosa! Ma nessuno sognava allora che quella nube, già sorta sul lontano orizzonte d'Oriente, dovesse in processo di tempo farsi più grossa e minacciare tempesta; nessuno poteva sognare allora che tanta floridezza de' campi dovesse essere guasta da intemperie le più straordinarie e toglierci gran parte di frutti che già si riputavano sicuri.

E sgraziatamente si debbono a queste due cause, ma indubbiamente più alla prima che alla seconda, tutti i mali che ci toccarono. Poichè ai mali di questa si sarebbe potuto facilmente e largamente riparare, ove quella avesse permesso ai commerci, alle industrie, agli affari in generale qualche sviluppo, e non avesse invece impedito loro ogni respiro pel corso non interrotto di un anno, impedimento non peranco rimosso. La quistione orientale, che è pur quella a cui accenniamo, tenne l'Europa intera, in tanto spazio di tempo, sotto l'incubo penoso della eventualità di una guerra generale; immaginarsi quale potesse essere lo stimolo alle imprese e come fosse possibile il coraggio, anche ai più ardimentosi, di tentarle!

Però se i campi isterilivano, ancora più sterili divenivano i mercati, e intanto i capitali si nascondevano, paurosi ogni giorno più, e improduttivi si accumulavano ognora più nelle casse delle Banche e dei privati.

Le Borse propriamente dette ne sentirono, e gagliardamente, il contraccolpo, e se le Rendite pubbliche, sole salve dal naufragio, non avessero fornito con vece costante e come rifugio di disperazione occasione al soverchio de' capitali d'impiegarsi, ogni segno di vita sarebbe loro venuto meno. Però il maggior movimento d'affari si è aggirato quasi unicamente sulle Rendite ed il risparmio ricorse ad esse e ad esse ricorsero i denari dei banchieri sia con acquisti, sia con riporti, che anch'essi immiserirono per ultimo. Da ciò la fortuna eccezionale toccata ai fondi pubblici, da ciò quella vitalità galvanica, sembianza di vita vera sul corpo di un cadavere.

Il saggio dell'interesse e le vicende varie a cui andò soggetto nel corso dell'anno bastano a darci la misura quanta sia stata l'abbondanza del denaro, quanta l'inoperosità sua.

Nel gennaio la Banca di Prussia, per facilitare l'attuazione del nuovo sistema monetario e di circolazione, porta lo sconto al 6 0/0, e la Banca d'Inghilterra, per impedire al suo oro di uscire dalle sue casse, porta il suo al 5 0/0. Ma nel mese stesso la prima lo ridusse al 5 0/0, la seconda al 4 0/0, ed al finire di marzo lo porta al 3 1/2, nell'aprile al 3 0/0, poi al 2 0/0 e ve lo mantiene a tutt'oggi.

Questo esempio induce la Banca di Vienna a ridurre lo sconto dal 5 al 4 1/2; la Banca belga a ridurre il suo mano mano fino al 2 1/2 0/0; la Banca dell'impero germanico al 3 1/2 che poi lo eleva per cause tutto affatto speciali al 4 ed al 4 1/2 0/0. La stessa Banca di Francia così restia a fare innovazioni a questo riguardo, è costretta nel 27 maggio a ridurre lo sconto al 3 0/0.

Solo contrapposto a questo lo troviamo nella Banca di Pietroburgo che nell'aprile eleva lo sconto dal 6 al 6 1/2 0/0 poi nel luglio al 7 0/0 mentre sul mercato libero va oltre il 10 0/0. E il contrapposto si ripete nelle Banche d'Italia immobili sul 5 0/0 mentre lo sconto libero oscilla tra il 4 ai 4 1/2 0/0.

Questa pletora di denaro e difetto di carta commerciale scontabile, non si manifestava solo nei bassi sconti delle Banche di emissione: fino dai primi mesi dell'anno le Banche di deposito di Parigi riducono all'1 1/2 0/0 l'interesse sui fondi a disponibilità ed a vista e a Londra la *London and Westminster Banck* non dà più che 1/2 0/0 all'anno pei depositi a vista. Il Tesoro francese è tratto dalle stesse cause per questa via e di riduzione in riduzione finisce a non dar più che il 4 0/0 ai boni scadenti nel 1880 ed a quelli aventi la scadenza di un anno l'1 0/0, di 6 a 11 mesi 3/4 0/0; di 3 a 5 mesi il 1/2 0/0.

Un altro motivo di preoccupazioni ai mercati monetari è stato il progressivo deprezzamento del metallo argento. La lotta si fece aspra più che mai tra monometallisti e bimetalisti, i governi stessi vi presero parte e se il ribasso dell'argento non si fosse arrestato o non avesse invece reagito in senso opposto, i fautori del tipo unico oro avrebbero vinta la causa. Evidentemente il rapporto tra i due metalli oro e argento non esisteva più come prima, pel deprezzamento dell'argento e l'idea a tenersi al tipo unico oro sorgeva spontanea come riparo al male presente ed al male anche più temibile per l'avvenire. La Germania proseguiva l'opera sua di escludere da' suoi mercati la moneta d'argento; la produzione del metallo parve farsi maggiore; riluttanza nelle Indie inglesi ad usarne; gli Stati Uniti di America avevano deliberato con legge nel 1873 di adottare il tipo legale unico d'oro e fissato al 1879 il termine al corso forzoso della carta.

Il ribasso dell'argento e gli allarmi dei monotallisti erano il portato di queste cause riunite; senonchè il tempo, meglio che la scienza, ha posto in chiaro l'esagerazione di questi timori, poichè: la demonetizzazione dell'argento in Germania, di cui si è fatto tanto scalpore, venne effettuandosi molto moderatamente e in modo da non turbare i mercati; la produzione del metallo, anzichè essere accresciuta, si constatò invece essere diminuita; l'Oriente ritornato ai suoi primi amori per l'argento; gli Stati Uniti d'America, pentiti della loro legge del 1873, nel passato anno nominarono una Commissione ufficiale, incaricata a ristudiare il tema, e gli studii già fatti accennano alla riabilitazione dell'argento, riabilitazione a cui pare attendere il governo, poichè, avendo or ora già coniato 22,096,712 dollari in argento, il segretario del Tesoro propose di portarne l'emissione ad 80 milioni di dollari.

Ciò valse a ridonare un po' di calma ai mercati, ma non bastò a sciogliere nella mente dei governi europei la questione dibattuta del doppio o dell'unico tipo; epperò la Camera belgica ha adottato appunto, in questi ultimi giorni, il progetto di legge, determinante che a partire dal 1° gennaio 1877 non si potranno più coniare pezzi d'argento, e, stando alle notizie dei giornali, il governo francese proporrebbe che non fosse tenuta a Parigi in quest'anno la solita Conferenza monetaria dalla così detta lega latina, e fosse inteso che pel 1877 la coniazione delle monete d'argento venisse ridotta alla metà di quella stabilita per l'anno precedente. Anche l'Olanda ha votato or ora il progetto di legge che proroga di un altro anno la proibizione per parte dei privati della coniazione delle monete d'argento. Inutile il dire che l'Italia, la quale ha fatti suoi Dei non l'oro nè l'argento, ma la carta, non si è inquietata più che tanto per una tale questione, rimasta perciò tema scientifico da studiarsi.

Dicemmo a principio che la politica interna dei diversi Stati d'Europa non aveva nulla che potesse inquietare, e si può dire anzi che da questo lato si ebbero in qualche parte soggetti di compiacenza.

La Francia — il solo Stato che lasciasse incerti gli animi a riguardo del suo avvenire — era riuscita finalmente a darsi una Costituzione e ad architettare un regime di governo regolare e stabile. La pace era fatta, il programma del governo e dei partiti, e quello e questi intenti solo a favorire gli elementi di prosperità materiale e morale della nazione.

La Spagna aveva posto fine alla sua guerra civile, rinstaurata la monarchia costituzionale, fatta liberale quanto più sarebbe stato possibile in quel paese.

L'Italia, tranquilla e rispettata, aveva avuto nella visita dei due imperatori germanici l'attestato più credibile e più evidente della sua indipendenza e dell'alta posizione ch'essa occupa nel mondo, e nelle ristaurate finanze la prova manifesta della sua vitalità e la ragione del credito che gode. L'edificio che costò tante cure e tanti sacrifizi al paese, aveva ricevuto finalmente il suo coronamento e niuno avrebbe potuto pensare che, compiuto l'immenso lavoro, il partito che soddisfece al cómpito di dirigerlo fosse proprio quello destinato ad essere sacrificato sugli altari per ringraziarne gli Dei.

Il 18 marzo una crisi di gabinetto rese possibile alla sinistra di afferrare il potere, e l'onorevole Depretis venne incaricato di comporre il nuovo ministero. Il paese se ne impensierì, ma non ne ebbe sgomento, poichè i nuovi venuti furono solleciti a tranquillarlo a riguardo de' loro intendimenti, volti, come essi dichiararono, a rispettare in tutto e per tutto l'eredità lasciata loro dal partito caduto.

La crisi non ebbe però conseguenze pregiudizievoli per rispetto al mutamento delle persone, ma l'ebbe sì per causa del fatto stesso, poichè ogni mutazione di governo implica un arresto nella macchina amministrativa ed un funzionare meno franco nei suoi congegni.

I trattati di commercio, la cui attuazione doveva essere anticipata di un anno, venne ritardata e aggiornata chi sa per quanto tempo, con danno sensibile dell'erario e dei traffici.

L'ordinamento ferroviario, già prossimo a compiersi, tornato un problema da risolversi, e chi può dire ora come verrà risolto?

Egli è sotto questo punto di vista che la crisi riesci intempestiva e certo la scarsità di raccolti nell'anno passato è un elemento concomitante da renderla tale anche di più.

I bozzoli, questo cespite tanto importante per l'Italia, non diede che magro prodotto, per modo che si calcola che ben 150 milioni siano venuti meno alla pubblica ricchezza, e sono le classi meno elevate della società che più ne risentono il danno. I foraggi pochi e non buoni generalmente, impedimento allo sviluppo che aveva preso da noi l'allevamento del bestiame, che concorre in tanta parte alla nostra esportazione. Non abbondanti i grani e gli ulivi, i lini e la canapa, povere ed ingrate le vendemmie, insomma un anno agrario dei più cattivi, che s'aggiunse a completare il quadro già poco sorridente. Ma ripetiamo, a molti di questi mali che dal più al meno toccarono a tutti gli Stati d'Europa, si sarebbe posto rimedio, se le complicazioni politiche d'Oriente non ci avessero impedita ogni altra risorsa.

Una tale esposizione di cose ci dice già come siano proceduti gli affari e quale importanza essi ebbero. Sostegno e transazioni nelle Rendite pubbliche, abbandono d'ogni altro valore, ecco tutto; e la bisogna corre da un pezzo e data da qualche anno.

Il 5 0/0 francese da 104 57 dei primi giorni del 1876 sale in seguito oltre il 106 e si ferma in fin d'anno a 105 72 con mille oscillazioni nei punti intermedi.

Così avviene del 3 0/0 che da 65 90 sale a 71 30 con corsi anche maggiori negli intervalli, da attribuirsi alla speculazione speciale che venne operandosi in questo titolo in causa della progettata conversione del 5 0/0. Le azioni della Banca di Francia subiscono una sorte diversa, poichè non molto attivo è stato il mercato per esse, e il ribasso costante. In sul principio dell'anno si negoziarono a 3825, in sul finire si ridussero a 3525.

Il dividendo ultimo non è stato che di 60 franchi, quello del primo semestre di 85, ed a formare la cifra di 60 si dovette ricorrere alla riserva speciale per quasi 5 milioni come vi si era ricorso pel primo. Prova anche questa quanto sia stata la penuria degli sconti durante l'anno e già nel 1875 il dividendo annuale si era ridotto a 200 dopo avere distribuito nel 1874 un dividendo di 285. Inutile passare in rivista i valori degli altri Stati, nei quali press'a poco si ebbero le stesse proporzioni, fatta eccezione però del Consolidato Turco che da 25 02 non ebbe più denaro e scese che a 12 circa. La riduzione a cui andò soggetto e la condizione politica dell'impero turco spiegano un tale ribasso.

Però limitandoci ai valori italiani ci occorre di rilevare che i suoi progressi in ascesa furono di breve durata, poichè al principio dell'anno l'avevamo a 77 40 ex-coupon e in sul finire dell'anno stesso non ha più che il corso di 76 82 pure senza la cedola semestrale e nell'ottobre scese a 73 su voci di guerra.

Le azioni della Banca Romana da 1375 scendono a 1155; quelle della Banca italiana da 2016 cadono a 1960; le azioni della Banca Toscana da 1077 piegano ad 860; la Banca Generale da 474 ex-coupon non ha più che il prezzo di 434; la Banca di Torino scende anch'essa da 728 a 615; il Mobiliare italiano da 662 a 625.

Le azioni della Società delle Meridionali non subirono variazioni notevoli, poichè già in grande ribasso a principio dell'anno, ed in seguito si può dire che migliorassero, poichè da 316 chiusero a 338, e questo basti a mostrare quale via di progresso abbiamo tenuta nell'anno trascorso.

Ora che abbiamo finito il nostro cómpito a riguardo del passato anno, dobbiamo soddisfare all'altro che si riferisce alla settimana testè trascorsa, la quale, per quanto intramezzata da feste, non è riescita senza interesse pel sostegno in che furono tenute le Rendite francesi ed italiane, ma più ancora per le notizie in senso pacifico che le Agenzie telegrafiche ci ammanirono per renderci festosi e di buon augurio i primi giorni dell'anno. Chè del resto, malgrado tanto ottimismo ci troviamo sempre *ab initio*, e non sappiamo ancora se la Conferenza concluderà per la pace o per la guerra. In Italia si è sempre più proclivi a credere possibile più questa che quella, motivo per cui la resistenza al salire si mantiene malgrado gli stimoli in senso opposto che ci vengono dal di fuori.

Non dobbiamo preterire che nei giorni scorsi ebbe luogo la liquidazione di fine dicembre che la si compì con molti sagrifici, e toccò allo speculatore al ribasso di farne le spese. Egli non s'aspettava il fatto dell'armistizio, o aspettandolo non credeva che lo si dovesse scontare, come fosse una notizia di pace già assicurata. La logica lo soccorreva, ma andate un po' a parlare di logica alle Borse! Ora pare farsi un po' di resipiscenza, e poichè i manipolatori del rialzo hanno condotto a bene il loro affare, lasciano ai seguaci di strigarsi come meglio possono. Intanto ci troviamo di nuovo in un periodo di sosta, nè riprenderemo lena infino a che la parola d'ordine non ci venga dal grande sinedrio costantinopolitano.

La Rendita si negoziò a principio a 76 82 *ex-coupon*, scese a 76 20 e risalì a 76 80.

I Prestiti cattolici si tennero fiacchi e con poche transazioni, come al solito. Il Blount da 78 25 piegò a 77 75 contanti; il Rothschild da 79 20 chiuse a 79; i Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 ascesero invece da 78 a 78 57 contanti.

Il Consolidato turco oscillò da 12 95 a 12 37, poi salì in chiusura a 13 circa.

Il Prestito Nazionale s'aggirò sul 43 30 al 43 50 completo, e sul 40 50 al 40 60 lo stallonato.

Nè i valori bancari hanno avuto mercato più attivo. Le azioni della Banca Romana rimaste quasi nominali tra il 1150 al 1156; le azioni della Banca Italiana tra il 1970 al 1968, tornate in chiusura a 1970. La Banca Toscana si provò un giorno a toccare l'890, ma non resse, e finì ad 870 e senza richieste. Intrattate le Banche di Torino a 615 circa; trascurate le Banche generali sul prezzo di 434.

Il Mobiliare italiano ebbe denaro a principio a 638; però non l'ebbe più che a 630 e chiuse a 618 50 *ex-coupon*.

Languido il mercato rispetto ai valori ferroviari: le azioni Meridionali quotate a principio a 340 lo furono in seguito a 329 detratta la cedola semestrale. Ferme le obbligazioni relative intorno al 225 75; i Boni da 554 a 552 *ex-coupon*. Le Sarde serie *A* da 218 a 217 *ex-coupon*; le *B* da 222 a 221 50. Le Pontebbane nominali da 364 a 363 *ex-coupon*.

A Parigi le azioni delle ferrovie Romane neglette sul 58 circa; le obbligazioni relative sul 233.

Le Lombarde anche più neglette tra il 156 al 160; le obbligazioni relative invariate sul 228; le Vittorio Emanuele stazionarie a 230.

Le azioni Regia tabacchi si tennero tra l'800 al 795 *ex-coupon*; le obbligazioni relative pure senza la cedola semestrale tra il 545 al 544. Le Demaniali da 545 a 544. Le Ecclesiastiche sul 96 75.

Il Gas romano oscillò tra il 500 al 501; le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito fecero 396 a 397.

Nei cambi e nell'oro non si ebbero variazioni notevoli, e la Francia a vista s'aggirò tra il 108 70 al 108 60; la Londra a 3 mesi tra il 27 15 al 27 20; l'oro tra il 21 66 al 21 70.

L'aggio sull'oro durante l'anno 1876 diede il massimo di 9 25; il minimo di 7 86; il medio di 8 57.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Anno IX — Anno IX

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle Estrazioni di tutti i Prestiti Italiani ed Esteri

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei renditieri. — Indipendente com'è smaschera gli imbrogli, proviene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — Non fa affari per conto proprio; è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. — Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. — Indica ai risparmi i collocamenti più seri e rimuneratori. — Da i prezzi di tutti i valori, e informazioni speciali in lettera.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi o ad interessi.

La GAZZETTA DEI PRESTITI esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Per la sua serietà diffusione è il giornale finanziario d'Italia più accreditato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America de Nord L. 12. — America del Sud L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **Prontuario generale delle estrazioni di tutti i prestiti a premi o a interessi.**

Qualunque abbonato ha diritto di far verificare **gratis** se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratte per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI PRESTITI, in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Curà speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

CALORIFERI FRANCESI

Casa GENESTE e HERSCHER



CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII

Calore salubre — Calore rapido
Calore economico.

Nessuna riparazione.

Impiego di qualunque combustile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi). Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

89, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin-Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Hirondelles.

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16.

All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

ELIXIR SVEDESE
DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta.

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione.*

Prezzo L. 6 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 d. p.

Pepsina liquida
DI BESSON
Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, e Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

CONTRO L'OBESITA si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blundel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, f. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Visto il concorso alla sottoscrizione della prima emissione dei 200 TITOLI *che fu già esaurita*, la Ditta emittente ne apre una seconda alle stesse condizioni di pagamento.

E aperta una Seconda SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ad altri

200 TITOLI

Componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Communali e Rendita Italiana *pel complessivo costo di sole L.* **210**.

Pagabile con sole L. 5 mensili cui rimborso è assicurato al minimum con Lire 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di	BARI sicuro rimborso	L. 150
» » »	BARLETTA	» 100
» » »	MILANO 1866	» 10
più L. 5 di rendita Italiana, fruttante l'interesse 5 0/0 cioè un capitale di		» 100
	assieme	L. **360**

Gli acquirenti oltre di avere l'utile sicuro di L. **150** *sulla operazione, godono l'interesse del* **5** *per cento sulle L.* **100** *di Capitale del Consolidato Italiano, cioè un Coupons scadibile il 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno e per di più concorrono a*

12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni

BARI-BARLETTA-MILANO

N.B. — Questa sottoscrizione che offre in se stessa tutte le garanzie possibili, perchè Debiti assunti dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di Debiti Esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborsi di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere **ogni mese una Estrazione** e così il mezzo di poter vincere

100mila, 50mila, 30mila, 20mila, 10mila, 5mila, ecc.

N.B. — Le cartelle di **Bari** e **Barletta** godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estinzione del Prestito ancorchè **graziate** nelle antecedenti Estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perchè le Estrazioni succedono seguenti, come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 Gennaio,	Estrazione	**Bari**	al 10 Luglio,	Estrazione	**Bari**
» 20 Febbraio	»	**Barletta**	» 20 Agosto	»	**Barletta**
» 16 Marzo	»	**Milano**	» 16 Settembre	»	**Milano**
» 10 Aprile	»	**Bari**	» 10 Ottobre	»	**Bari**
» 20 Maggio	»	**Barletta**	» 20 Novembre	»	**Barletta**
» 16 Giugno	»	**Milano**	» 16 Dicembre	»	**Milano**

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno.

Appena eseguito il **primo** versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritto.

La **Ditta** Emittente si obbliga **a sue spese** di avvisare i possessori dei Titoli che fossero **in arretrato di pagamento.**

Le sottoscrizioni e pagamenti si ricevono in Venezia.

AL BANCO DELLA DITTA

F.lli Pasqualy Cambio-Valute all'Ascensione,

In **Roma ESCLUSIVAMENTE presso l'Agenzia A. Taboga**, via de' Prefetti, 12, altrove dai loro incaricati, muniti però di regolare mandato.

E aperta l'associazione al Periodico Educativo Illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DEL

Prof. Cav. LUIGI SAILER Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII - 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4 a due colonne con molte incisioni ogni mese Indice, Frontispizio e Coperta pel volume gratis

PREZZO D'ABBONAMENTO

Nello Stato:	Per gli Stati dell'Unione Postale:
per un anno L. 10 —	per un anno L. 12 —
per sei mesi » 6 —	per sei mesi » 7 —

Dirigere le domande e vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA Via Appiani, num. 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 221 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 90 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il résultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand ●, Bernard ●, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C°, Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani Via Angelo Custode.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODUREE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Tipografia dell'Opinione

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

DELLA MARCHESA COLOMBI

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli.* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre.* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

Avvertenza importantissima. — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne**, che esce DA NOVE ANNI a Torino, sotto la Direzione di **A. Vespucci**, ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne**, oltre al volume LA GENTE PER BENE, offre anche **altri utili regali** alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni, non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Una scatola da	
fogli 10	L. 1
» 36	» 3
» 100	» 10

MARCA DI FABBRICA

Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asm emicranica, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patalogia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marisani

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

ALLA CARNE CRUDA

(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cornil**, **Fort**, **Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si vende a **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Roma, Reale farmacia Garneri, via del Gambaro; Marchetti, Selvaggiani, via dell' Angelo Custode.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene:** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Beretti, E. Scellinge, Corso, 145.

UN SIGNORE che desidera **comprare oggetti d'oro** argento o gemme invita le persone che abbiano i detti impegnati al Monte di Pietà e che non possono o non vogliono ritirarli; dirigersi per avviso a N. B. via de' Crescenzi, N. 50, secondo piano, Roma, e troveranno grande vantaggio nella vendita.

L'ÉTRANGÈRE
CASA INTERNAZIONALE DI COMMISSIONI
Agenzia, vendita ed acquisto

Parafulmini nuovo sistema. — Pompe per incendio con tutti i loro accessori. — Macchine tipografiche da comporre e scomporre. — Macchine da scrivere, da lavare, per l'agricoltura, ed ogni qualità di articoli inglesi, belgi ed americani in questo genere.

Gutta-Percha: tubi, corde molle, armadi per la conservazione della carne: — Filtri — Tele di lino — Cinghie per macchine — Flanella di salute — Impermeabili — Gilets di Salvamento — La celebre FARINA MAIZENA e moltri altri altri altri altri articoli esteri.

Si ricevono commissioni per la vendita di ogni genere di merce nazionale ed estera, dando garanzia delle merci confidati alla casa.

Vendita di previlegi ed ufficio di brevetti

Acquisto di manoscritti antichi in tutte le lingue e di autografi di valore.

Rappresentanza di case all'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1878 e tutte le pratiche concernenti.

Si tratta per commissione la vendita di titoli di rendita nazionale ed estera, ed anticipazioni sulla medesima o sopra oggetti di grande valore

Liquidazioni d'affari all'estero. — Si domandono agenti seri e garantiti in tutte le città d'Italia.

Discrezione e modicità di prezzi in tutti gli affari.

Dirigersi con francobollo per risposta a Reis e C., Via dei Crescenzi 50, 2° piano, Roma.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano



Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia delle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. In Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

IL VERO FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — da boccale L. 3 25

---

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Vurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866. ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C. Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciconut Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc., ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero regeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.